

Caro West: la tua "era dei mostri" è iniziata

ramzybaroud-net.translate.google.com/dear-west-your-age-of-monsters-has-begun

July 25, 2024



Intellettuale antifascista italiano Antonio Gramsci. (Design: Cronaca della Palestina)
Antonio Gramsci non era un filosofo di professione. Il suo intelletto era piacevolmente situato all'interno di un pregiudizio intrinseco verso la gente comune, le classi "subalterne", in particolare la classe operaia.

Sosteneva che tutte le persone sono essenzialmente intellettuali, nel senso che tutte le persone possiedono le facoltà intellettuali per il pensiero razionale e la deduzione, sebbene "non tutti gli uomini abbiano nella società la funzione di intellettuali".

Pertanto, l'intellettualismo non dovrebbe esistere fine a se stesso, ma come risposta diretta ai bisogni collettivi della società.

Allo stesso modo in cui il cambiamento nella società è guidato da lotte di classe, anche gli intellettuali sono coinvolti in lotte simili, che sono intrinsecamente legate alla sfera culturale, ideologica o politica.

Ci sono due tipi di intellettuali che definiscono ogni periodo della storia umana, secondo l'intellettuale antifascista italiano: gli intellettuali tradizionali – spesso agenti di epoche passate che continuano ad esercitare una sorta di influenza sulla società; e intellettuali organici, che sono il frutto naturale delle esperienze collettive delle proprie classi.

Quest'ultimo gruppo conta di più. Molto spesso il termine "intellettuale organico" di Gramsci viene interpretato erroneamente per riflettere una connotazione positiva. In effetti, qualsiasi classe, anche le classi dominanti e potenti che rappresentano gli interessi di pochi, possono avere i propri "intellettuali organici", così come le classi oppresse.

Teoricamente, ogni gruppo di intellettuali ha la missione di raggiungere un certo grado di egemonia culturale – "predominanza per consenso". Quando una classe specifica esercita una leadership intellettuale e morale dominante sulla società, parallelamente raggiunge anche una forma di egemonia politica, economica e culturale, che porta naturalmente al consenso popolare.

Il consenso, col tempo, diventa "buon senso", atteggiamenti popolari per lunghi periodi di tempo che li rendono verità permanenti e incontestabili. Questa "filosofia delle masse popolari" non è, di per sé, né buona né cattiva. È un risultato prevedibile dell'influenza prolungata delle forze culturali egemoniche, oltre al folklore, alle superstizioni e simili.

Invece di liquidare il "senso comune" come un costrutto sociale irrilevante, Gramsci ritiene che possa essere riabilitato come "buon senso", perché ogni senso comune incarna il proprio "nucleo sano".

Pur essendo fondamentalmente fedele ai principi, Gramsci credeva nello sfruttare tutte le possibilità che avrebbero consentito agli intellettuali organici, a coloro che rappresentano gli oppressi, gli emarginati e la classe operaia, di raggiungere l' egemonia culturale necessaria per un cambiamento duraturo nella società.

Credeva nell'impegno critico all'interno di tutti i gruppi che potessero possedere quel nucleo sano, che avrebbe convertito il senso comune in "buon senso", attraverso un processo di "coscienza contraddittoria".

Tuttavia, non si dovrebbe mai aspettarsi che il processo verso un cambiamento fondamentale nella società sia facile. Cambiamenti monumentali si verificano spesso a seguito di periodi di crolli massicci – l' Interregno – in cui "il vecchio sta morendo e il nuovo non può nascere".

Gramsci, un brillante intellettuale organico della classe operaia, morì giovane, subito dopo il suo rilascio da una prigione fascista in Italia, nel 1937.

La sua visione della società, della cultura e della politica rimarrà comunque sempre attuale, perché ha sviluppato le sue idee attraverso l'impegno diretto con la società ed è stato lui stesso coinvolto nella lotta che gli è costata nove anni di prigione.

Trovo importante riflettere sulla visione di Gramsci del processo di cambiamento della società dovuto al caos in corso in diversi paesi occidentali: la frammentazione del cosiddetto ordine liberale, il potenziale ritorno della politica popolare di Donald Trump, l'ascesa dell'estrema destra, l'intensificarsi della guerra contro i rifugiati, i migranti e altri gruppi emarginati e altro ancora.

Sebbene sia conveniente, ancora una volta, incolpare un singolo individuo, partito politico o ideologia per tutto ciò che va storto, la verità è molto più complessa.

È vero, Emmanuel Macron è uno scarso compromesso in una società francese altamente polarizzata, che da anni si sta avvicinando sempre più al fascismo di estrema destra.

È anche vero che Rishi Sunak e i conservatori si sono rivelati un duplicato di altri politici egoisti che hanno investito più nel rafforzamento del proprio potere e della propria influenza che nel raggiungimento di un qualsiasi grado di giustizia sociale in Gran Bretagna.

È particolarmente vero che i democratici statunitensi hanno dedicato molto più tempo a diffamare lo spauracchio della destra, Trump, che ad affrontare problemi fondamentali della loro economia o a correggere veramente gli errori di politica estera del passato.

Esistono molte altre verità simili che potrebbero implicare facili soluzioni a problemi apparentemente singolari. Ma la crisi in Occidente è molto più profonda degli errori di un politico opportunisto o di un candidato rimbambito. Si tratta piuttosto di una crisi di "buon senso".

Il "senso comune", reale o immaginario che abbia unificato l'Occidente per decenni, a partire dal secondo dopoguerra, non rappresenta più veramente valori comuni e condivisi.

Ciascuna parte nella polarizzazione in corso ha investito nel proprio "buon senso", rivendicando la propria "egemonia culturale" senza mai raggiungere la necessaria "predominanza consensuale".

La vasta mancanza di fiducia nel "sistema" diventa l'unico risultato della polarizzazione intellettuale.

Nel frattempo, i gruppi "subalterni" restano emarginati e, in alcuni casi, del tutto irrilevanti. Ciò porta a crolli politici, paralisi culturale e, in definitiva, a veri e propri conflitti.

Questo potenziale conflitto totale è l'Interregno di Gramsci: la lotta finale del vecchio per la rilevanza e la mancanza di nuove e potenti forze che potrebbero fungere da alternative. Questa è anche conosciuta come "l'era dei mostri".

L'Occidente è già entrato in questa fase, le cui conseguenze si fanno già sentire, non solo in Occidente, ma in tutto il mondo, dall'Ucraina alla Palestina e oltre.

– Il dottor Ramzy Baroud è un giornalista, autore e redattore di *The Palestine Chronicle*. È autore di sei libri. Il suo ultimo libro, co-edito con Ilan Pappé, è "La nostra visione per la liberazione : i leader e gli intellettuali palestinesi impegnati parlano apertamente". Gli altri suoi libri includono "Mio padre era un combattente per la libertà" e "L'ultima terra". Baroud è un ricercatore senior non residente presso il Center for Islam and Global Affairs (CIGA). Il suo sito web è www.ramzybaroud.net